



Dopo la furia del sisma
A sinistra, un palazzo spezzato a Concepcion. Qui in alto le case di Dichato galleggiano in mezzo al mare. A destra, saccheggio di un supermercato, ancora a Concepcion.



presidente Bachelet ha parlato di 2 milioni di persone colpite: «Un sisma di proporzioni storiche», «una situazione di emergenza senza paragoni». Gli aiuti nelle località più colpite stentano ad arrivare. A Concepcion manca l'acqua e la corrente elettrica, la polizia è dovuta intervenire con gli idranti e con i lacrimogeni per fermare il saccheggio di supermercati e negozi. «Molti prendono cibo e acqua, ma non sono solo disperati a ruba-

ma necessità sia un problema serio lo conferma anche il comandante dei vigili del fuoco di Concepcion, Marcelo Plaza, mentre scava tra la macerie di un edificio di 14 piani crollato dove si teme siano rimaste intrappolate un centinaio di persone. «Abbiamo lavorato tutta la notte per cercare sopravvissuti. Il problema più grave è il carburante, ne abbiamo bisogno per le nostre macchine. E ci serve acqua per la nostra gente».

SENZA ACQUA ED ELETTRICITÀ

La presidente ha assicurato che si sta facendo il possibile per distribuire acqua e cibo. Non è facile, le strade sono in larga parte interrotte, i porti delle zone colpite ancora inagibili. La Croce rossa internazionale sta mandando aiuti, mentre Ue e Stati Uniti hanno offerto la loro disponibilità. Il ministro degli esteri cileno Mariano Fernandez ha fatto capire che sarà necessario coordinarsi con il governo, altrimenti qualsiasi tipo di sostegno rischia di «aiutare molto poco».

Ieri mattina è stato ritirato l'allarme tsunami nel Pacifico. Le onde sono risultate assai meno pericolose del previsto. In Giappone, dove erano state evacuate 320.000 persone, ci sono state ondate di un metro e mezzo, ma nessun danno serio. ❖

«Un suono orribile Potevo sentire la rabbia della terra»

I racconti dei sopravvissuti. «Sono rimasta impietrita mentre tutto cadeva in pezzi». «Il pavimento si muoveva come una barca». «Sono saltato giù dal balcone»

Le testimonianze

MA.M.

Non mi sono mossa di casa. Sono rimasta immobile, mentre tutto cadeva. Un rumore di vetri, di cose che andavano in pezzi. E buio. Riuscivo a pensare soltanto a mia madre, alle mie figlie lontane. Ero ferma e la testa, i pensieri, tremavano come il terremoto». Cecilia Ulloa è a Santiago. «Tutto bene, abbiamo perso solo cose materiali: quello che conta davvero, la vita, è ancora qui».

Fotogrammi da uno dei terremoti più potenti mai registrati, con la memoria che ritorna sui blog e sui network internazionali a quelle poche decine di secondi dilatate in un tempo irreali. «Stavamo dormendo. E improvvisamente un rumore improvviso ci ha svegliato, qualcosa come di auto che si scontrano o bombe», racconta Paulina Fernandez. «E il suono... pensavo che la terra fosse infuriata con noi». «Ero su un bus in viaggio vicino a Concepcion (la zona più colpita, ndr) - è la testimonianza di Carol Pastenes -. Il ter-

remoto è arrivato mentre eravamo in autostrada per Talca. la scossa è stata la più forte che io abbia mai sentito. Ho pensato: «È la fine»».

La fine, l'ultimo atto, l'incredulità nel pensare di trovarsi dalla parte sbagliata dello schermo, dopo tante tragedie viste in televisione. «Guardavo in tv le notizie su Haiti e pensavo: «Come può accadere? Quanto è terribile». E ora sono io a viverlo. Il Cile è diventato l'inferno in tre minuti», sono le parole di Juan Manuel Casas, da Santiago.

«Ero appena tornata da una festa, mi stavo facendo una doccia - racconta Maria Ojeda -. Dalla finestra del bagno ho visto cadere i comignoli. Ho aspettato sotto la cornice di una porta. Le lampadine sono esplose». «Uscire fuori in giardino era come camminare su un materasso ad acqua», dice David Bamford, Valparaiso. «Il pavimento si muoveva come una barca», scrive Andres Hidalgo. «Siamo saltati giù dal balcone al primo piano. Tutti gridavano. Ma sembrava che ognuno sapesse cosa fare», è il racconto di Pia Llanos Verdugo. Poi l'onda lunga delle scosse d'assestamento. «È come avere il mal di mare, ogni movimento ti dà la nausea». ❖

OGGI A SANTIAGO H. CLINTON

Hillary Clinton, dopo aver assistito all'insediamento del presidente uruguayano José Mujica, andrà a Santiago. Viaggio già programmato, che sarà però occasione per riproporre gli aiuti Usa.

re», ha detto il sindaco Jaqueline Van Rysselberghe. La tv mostra immagini di negozi svuotati di televisori al plasma e computer. Qualche piccolo commerciante cerca di proteggersi da solo, non ci sono forze di sicurezza sufficienti (in serata imposto il coprifuoco nella regione di Maule e a Concepcion). Ma che la mancanza di acqua e di generi di pri-

IL BLOG

«Più di cento scosse in un giorno. A sud crollati i ponti»

Si chiama «Blog frati in Cile» ed è un'iniziativa che nasce a Padova per tenere in contatto i francescani italiani con quelli impegnati in Cile. Ecco il messaggio di uno di loro dopo il terremoto. Padre Fabrizio parla del suo convento a Santiago, ma anche delle altre iniziative francescane. «Noi frati stiamo bene. Ci sono solo danni nella chiesa di Santiago, alle colonne interne e all'abside. A Curicó, nel nuovo convento e nella chiesa non ci sono danni, ma la città di Curicó ha riportato gravi danni, due

chiese sono crollate ed anche molti edifici. La distruzione più consistente è nella zona di Concepción. Fra Cristian Borghesi e fra Ramón Zas si trovavano da una settimana nelle vicinanze dell'epicentro ed oggi dovevano rientrare a Santiago. Stanno bene, solo sono bloccati a sud, poiché ci sono ponti interrotti. Durante tutto il giorno ci sono state più di 100 repliche soprattutto nella capitale, la maggiore è arrivata a 5 gradi Richter... la Chiesa per precauzione rimarrà chiusa questa domenica. Ci sono danni che ancora non sono ben valutati, e le scosse di assestamento seguono con forte intensità, celebreremo due Messe all'aperto».